Bernini sulla sanità: “Allarme personale ignorato, i nodi vengono al pettine”

Comunicati Fp - 27/07/2018

L’appello del Sindacato, dalle istanze del territorio la Regione produca una buona programmazione

Bernini sulla sanità: “Allarme personale ignorato, i nodi vengono al pettine”

“L’intervento sull’emergenza è più costoso, la sua risoluzione apre sempre a nuove emergenze o crea disagi dove non c’erano. La situazione che si sta drammaticamente verificando, e che investe pesantemente le strutture socio-sanitarie del nostro territorio, è frutto di scelte politiche tanto precise quanto pessime. Le stesse che guidano la mano di chi sta scrivendo la prossima programmazione sanitaria veneta”. Va giù duro **Ivan Bernini segretario della FP CGIL di Treviso**. “La Regione ascolti le istanze del territorio e produca una buona legge”.

“Forse per timore di creare allarmismo e una caduta nella fiducia verso il sistema sanitario, siamo stati a volte prudenti. Ma, comunque da anni ormai, denunciamo quanto le politiche regionali stiano strangolando presente e futuro della salute pubblica, sulla quale si sono operati tagli agli investimenti, alla formazione e al personale - afferma il segretario FP CGIL di Treviso -. Le attuali situazioni vedono gravi peggioramenti dove già c’erano problemi legati al servizio e al lavoro e ripercussioni preoccupanti dove le cose andavano bene. Ci hanno tacciato di demagogia quando abbiamo chiesto l’apertura del numero chiuso per le facoltà a indirizzo medico e sanitario e borse di studio, dato degli allarmisti quando abbiamo segnalato la mancanza di personale e chiesto un piano straordinario di assunzioni. E ora? Sono sempre gli stessi a dire che i problemi non sono frutto della loro responsabilità, ma che il personale medico e di comparto non si trova a causa della scarsità di offerta del mercato del lavoro. Gli stessi che autorizzano le Aziende ad assumere quando i “buoi sono scappati dalla stalla”. Non si trovano

infermieri? Come mai ogni qualvolta si fanno rari concorsi si presentano in migliaia? È chiaro che finché le prospettive occupazionali si riducono a contratti a termine molti poi si rivolgono a strutture estere. E a questo si aggiunge che la Regione sceglie di centralizzare esclusivamente in pochi ospedali svuotando di fatto quelli periferici e non rendendoli più attrattivi per i professionisti".

"In Veneto la programmazione di salute ha guardato alle risorse più che ai bisogni - continua Ivan Bernini - da un lato tutti si sono affrettati a dire che erano insufficienti, dall'altro si sono continuate a tagliare in nome del contenimento della spesa. Il risultato è quello che vediamo ogni giorno: a spese degli utenti, la sanità pubblica soffre e lascia spazi a quella privata, mentre le assicurazioni e le finanziarie fanno festa aumentando le loro casse attraverso l'assistenza sanitaria integrativa".

"La Regione, che nel chiuso del palazzo sta scrivendo la nuova programmazione, apra una riflessione con tutti i soggetti e le comunità del territorio. Raccolga proprio da quelle comunità, e - conclude Bernini - da chi lavora quotidianamente e paga le scelte sbagliate o mai attuate di questi anni, le istanze reali e produca nuove buone leggi".

Ufficio Stampa